

Rassegna del 03/11/2015

SANITA' REGIONALE

03/11/15	Gazzetta del Sud	20	Fronte comune sul "caso decreto"	Calabretta Betty	1
03/11/15	Quotidiano del Sud	14	Farmaci, il dilemma dei medici calabresi - I farmaci negati con la statistica	Mollo Adriano	3
03/11/15	Quotidiano del Sud	14	Nesci incontra Scura e si scaglia contro Urbani	...	4
03/11/15	Quotidiano del Sud	14	***Farmaci, il dilemma dei medici calabresi - I farmaci negati con la statistica - Aggiornato	Mollo Adriano	5
03/11/15	Quotidiano del Sud	14	Deceduta dopo un primo ricovero a 43 anni	Violi Pasquale	7

SANITA' LOCALE

03/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Prove d'intesa, 48 ore per decidere	Calabretta Betty	8
03/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	«Quello che conta è il risultato»	...	9
03/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Anestesia, scelta una specializzanda	...	10
03/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Telemedicina Al via il congresso	...	11
03/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	A Crotona il 60% muore di cancro	Morello Antonio_F	12
03/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Salute mentale, il centro "rientra" a Moderata durant	Marasco Stefania	13
03/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	«La Stroke unit dello Jazzolino non si tocca»	...	14
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Intervista Michele Rotella - «Il centro non è a rischio chiusura»	Sodaro Bruno	15
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Telemedicina e società elettronica	...	17
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Ecco la sanità a portata di tutti	...	18
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	«Elimina code in tilt da mesi»	...	19
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Si ripropone il lancio delle lanterne	...	20
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Zarapoti riparte dai "Luoghi di prevenzione"	...	21
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Saraco, borsa di studio nel ricordo dell'anestesista	...	22
03/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Isola ecologica, revocato il bando	Spada Raffaele	23

Lungo confronto tra il commissario Scura, l'on. Nesci e il dirigente Scaffidi

Fronte comune sul "caso decreto"

Sanità impigliata nelle maglie di un poco chiaro conflitto istituzionale

Betty Calabretta
CATANZARO

La difficile gestione della sanità in un contesto non sempre collaborativo se non di autentico conflitto istituzionale tra i soggetti preposti, è stata al centro dell'atteso incontro tra la deputata del M5s Dalila Nesci e il commissario Massimo Scura. Un confronto che, dopo mesi di rilievi non certo teneri da parte della parlamentare pentastellata nei confronti del commissario scelto da Renzi, si è svolto in un clima definito da Scura «cordiale e di rispetto deiruoili». Sul tappeto per oltre un'ora e mezza gli argomenti cruciali segnalati da Nesci nel-

la lettera a Scura, dove si richiedeva al commissario un incontro, immediatamente accordato, al quale ha partecipato anche il dirigente Gianluigi Scaffidi. La lettera verteva in primo luogo sull'ormai famoso decreto dirigenziale adottato dal dg del dipartimento Salute, Riccardo Fatarella, revocato da Scura e quasi in contemporanea dallo stesso Fatarella in autotutela. Scura non ha fornito ulteriori elementi al riguardo, spiegando solo che le sue contestazioni al decreto nascevano dalla sua irrealità essendo stato sottoscritto senza una sufficiente istruttoria. Quanto alla posizione del dg del Ministero della Salute Re-

Rete ospedali

Modifiche in corso

● Intervenendo sui rilievi della deputata del M5s Dalila Nesci sul decreto commissariale numero 9 relativo alla rete ospedaliera, Massimo Scura ha confermato che è in corso la sua revisione, con particolare riferimento ai nuovi parametri fissati dal I disegno di legge 70 e alle modifiche già in atto da portare all'assetto ospedaliero dell'area nord della Calabria.

nato Botti, che aveva eccepito l'irricevibilità del decreto 109 di revoca firmato dal solo Scura, commissario e Nesci hanno convenuto che la presa di posizione di Scura, che ha chiesto formalmente all'alto dirigente romano di sancire la ricevibilità del decreto, fosse doverosa. Del resto, come già osservato dalla parlamentare, di fronte ad un analogo decreto, il 118, firmato dal solo Scura, il dg Botti non aveva ritenuto di dover intervenire. Perché dunque due pesi e due misure? Altro argomento caldo, l'integrazione tra le due Aziende ospedaliere di Catanzaro, Scura, anche per fugare alcune incomprensioni circolate, ne ha ripercorso l'iter facendo presente l'importanza strategica del progetto. Nesci, come pure il dott. Scaffidi, si è detta favorevole all'integrazione, ritenendo però che la posizione del Commissario debba essere super partes e non di una parte, la Regione, come invece ritenuto da Scura. Quanto al policlinico universitario Mater Domini, Nesci ha eccepito che i finanziamenti regionali sono da definirsi illegittimi. Scura ha ricordato che tutte le Aziende ospedaliere hanno un impianto contabile in corso di revisione, in quanto il loro finanziamento regionale indistinto è in parte attivato con quota capitaria, come le aziende territoriali, per coprire, di fatto, le perdite. Questo processo che porterà chiarezza contabile e assunzione di responsabilità da parte del management delle aziende riguarderà anche Mater Domini. ◀

LA PARLAMENTARE PUNTA L'INDICE CONTRO EVENTUALI COMMISTIONI POLITICHE

«Il Ministero è sbilanciato su Urbani»

«Il vertice dell'Asp di Reggio deve avere un rapporto esclusivo»

CATANZARO

«La presidenza del Consiglio deve spiegare le ragioni per cui il dg della programmazione sanitaria nazionale, Renato Botti, ha respinto un decreto del commissario Scura, in quanto mancante della firma del subcommissario Urbani. L'atto è stato arbitrario e stranamente immediato». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, a margine del lungo incontro avuto con Scura. «C'è - aggiunge Nesci - un problema istituzionale gigantesco, con uno sbilanciamento verso

Urbani da parte del Ministero della Salute, nonostante le competenze assegnate dal Consiglio dei Ministri e il ruolo di mero affiancamento per la predisposizione degli atti dato a Urbani. Ribadisco - precisa la deputata - l'illegittimità del commissariamento, ma nel frattempo non consentiremo a Urbani di fare leva sulla vicinanza politica al ministro della Salute».

«A Scura - racconta la deputata M5s - ho proposto di uscire dalla commissione per l'integrazione tra gli ospedali catanzaresi Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, in modo da fare da arbitro e favorire una più equa definizione tecnica, che responsabilizzi l'Università, troppo abitudi-

na ad avere vantaggi e dare spintoni. Nel silenzio tombale del governatore Oliverio - continua la parlamentare - ho inoltre chiesto a Scura l'impegno di eliminare il surplus di finanziamento illecito che la Regione Calabria continua a dare all'Università di Catanzaro. Si tratta di 12 milioni all'anno, senza un protocollo d'intesa, indispensabile. Il commissario ha promesso che se ne occuperà presto.

«Abbiamo discusso dell'Asp di Reggio. Ho sollecitato il dovuto intervento del commissario Scura sulla perdurante assenza del vertice aziendale, che, tra l'altro, deve per legge avere un rapporto di lavoro esclusivo». ◀





Massimo Scura e Dalila Nesci. A colloquio a Palazzo Alemanni, sede della struttura commissariale

Farmaci, il dilemma dei medici calabresi

Spesa per le medicine fuori controllo, il problema sono i tagli alla cieca per recuperare 50 milioni

IL dilemma dei farmaci da prescrivere riguarda centinaia di medici calabresi, ma è anche vero che la spesa per le medicine è fuori controllo.

ADRIANO MOLLO
a pagina 14

Il decreto 66 mette i paletti alle prescrizioni e i dottori a rischio risarcimento

I farmaci negati con la statistica

La denuncia del dottor Nanci condivisa da centinaia di medici calabresi

**Giro di vite
per recuperare
oltre 50 milioni**

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - La battaglia del dottor Giacinto Nanci di Catanzaro lanciata ieri dal Quotidiano diventa quella di centinaia di medici di medicina generale calabrese alle prese con il decreto 66/2015 del commissario per il piano di rientro che punta a portare entro i parametri nazionali la spesa farmaceutica regionale, creando non pochi problemi con i pazienti che si vedono precludere il diritto alle cure.

Il dottor Nanci con una lettera al Quotidiano ha voluto "Autodenunciarsi" perché non può prescrivere ai suoi pazienti i gastroprotettori, si tratta di farmaci che vengono usati dalla maggioranza delle persone affette da malattie reumatiche e non solo e servono per proteggere lo stomaco dai danni che potrebbero causare gli antinfiammatori o per trattare sintomi tipici della loro patologia, come il reflusso gastroesofageo. Questi farmaci sono gli inibitori di pompa protonica e

rappresentano la seconda classe di farmaci più prescritta nel mondo occidentale. Fanno parte della famiglia degli inibitori della pompa protonica i principi attivi sono Omeprazolo (il farmaco Antra, Mepral, Losec, Logastric); Lansoprazolo (Dakar, Prevacid, Lansox); Esomeprazolo (Axagon, Inexium, Nexium); Pantoprazolo (Pantoloc, Inipomp, Pantopan, Pantorc); Rabeprazolo sodico (Pariet). Ovviamente di questi farmaci esistono anche come generici. In Calabria l'Omeprazolo, ad esempio, secondo i dati di Federfarma 2014, è il principio attivo più prescritto con un aumento nel 2014 del 3,15% contro una media nazionale del 4,4%.

Nel decreto 66, è stato disposta anche una restrizione sull'utilizzo delle eparine, quest'ultimo farmaco prescritto da molti ginecologi come profilassi contro la poliabortività, ma i medici di medicina generale si rifiutano di prescriberli e molte donne sono costrette ad acquistarlo.

La struttura commissariale ha attivato dei controlli serrati sulla spesa farmaceutica territoriale che vale 455 milioni di euro (fonte Agenas), perché si stima che portando la spesa pro-

capite (176,71 euro) a livello di quella nazionale di 147,06 si possono risparmiare 53 milioni di euro. Nel decreto 66 vengono riportati i dati di Agenas che si discostano di molto da quelli forniti da ufficialmente da Federfarma di almeno 50 milioni di euro.

Per raggiungere l'obiettivo della riduzione della spesa farmaceutica sono stati attivati delle procedure molto rigide e controlli serrati che, comunque, non stanno portando ai risultati sperati. Nel momento in cui il medico di famiglia (o pediatra) prescrive un farmaco si attiva un flusso informatico che confluisce in un server informatico. Ogni singolo medico è classificato con una propria scheda e nel momento in cui viene sfondata la media del tetto program-

mato (per i gastroprotettori 75/1000 pazienti) scatta l'obbligo di verifica della Commissione di appropriatezza dell'Asp che invia la contestazione al medico a cui seguono le controdeduzioni. In caso di accertata e definitiva inappropriata, scatta la sanzione per il medico tenuto alla restituzione del prezzo del farmaco con la detrazione dal primo stipendio.

«Diventa sempre più complicato il nostro lavoro quotidiano. Bisogna avere a portata di mano non le linee guida mondiali, ma quelle Regionali partorite da burocrati che lavorano con il taglia e copia da delibere proposte da altre Regioni (Campania 2010) e da Linee Guida Mondiali del 2003-2004-2006, scrive il dottor Nanci sul sito internet dello studio associato dove presta servizio.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Rocco Valenti

Nesci incontra Scura e si scaglia contro Urbani

CATANZARO - «La presidenza del Consiglio deve spiegare le ragioni per cui il dg della programmazione sanitaria nazionale, Renato Botti, ha respinto un decreto del commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, in quanto mancante della firma del subcommissario, Andrea Urbani. L'atto è stato arbitrario e stranamente immediato». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, a margine di un lungo incontro avuto con il commissario Scura negli uffici regionali di Catanzaro. Per Nesci c'è «uno sbilanciamento verso Urbani da parte del Ministero della Salute, nonostante le competenze assegnate dal Consiglio dei Ministri e il ruolo di mero affiancamento per la predisposizione degli atti dato a Urbani». «A Scura - racconta la deputata M5s - ho proposto, poi, di uscire dalla commissione per l'integrazione tra gli ospedali catanzaresi Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, in modo da fare da arbitro e favorire una più equa definizione tecnica, che responsabilizzi l'Università, troppo abituata ad avere vantaggi e dare spintoni. Al tavolo in questione devono esserci pari rappresentanze professionali, nella speranza che il dg Fatarella rappresenti appieno la Regione a tutela della salute dei calabresi». «Nel silenzio tombale del governatore Oliverio - continua la parlamentare - ho inoltre chiesto a Scura l'impegno di eliminare il surplus di finanziamento illecito all'Università di Catanzaro pari a 12 milioni all'anno»



Farmaci, il dilemma dei medici calabresi

Spesa per le medicine fuori controllo, il problema sono i tagli alla cieca per recuperare 50 milioni

Il dilemma dei farmaci da prescrivere riguarda centinaia di medici calabresi, ma è anche vero che la spesa per le medicine è fuori controllo.

ADRIANO MOLLO
a pagina 14

Il decreto 66 mette i paletti alle prescrizioni e i dottori a rischio risarcimento

I farmaci negati con la statistica

La denuncia del dottor Nanci condivisa da centinaia di medici calabresi

Giro di vite
per recuperare
oltre 50 milioni

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - La battaglia del dottor Giacinto Nanci di Catanzaro lanciata ieri dal Quotidiano diventa quella di centinaia di medici di medicina generale calabrese alle prese con il decreto 66/2015 del commissario per il piano di rientro che punta a portare entro i parametri nazionali la spesa farmaceutica regionale, creando non pochi problemi con i pazienti che si vedono precludere il diritto alle cure.

Il dottor Nanci con una lettera al Quotidiano ha voluto "Autodenunciarsi" perché non può prescrivere ai suoi pazienti i gastroprotettori, si tratta di farmaci che vengono usati dalla maggioranza delle persone affette da malattie reumatiche e non solo e servono per proteggere lo stomaco dai danni che potrebbero causare gli antinfiammatori o per trattare sintomi tipici della loro patologia, come il reflusso gastroesofageo. Questi farmaci sono gli inibitori di pompa protonica e rappresentano la seconda classe di farmaci più prescritta nel mondo occidentale. Fanno parte della fa-

miglia degli inibitori della pompa protonica i principi attivi sono Omeprazolo (il farmaco Antra, Mepral, Losec, Logastric); Lansoprazolo (Dakar, Prevacid, Lansox); Esomeprazolo (Axa-gon, Inexium, Nexium); Pantoprazolo (Pantoloc, Inipomp, Pantopan, Pantorc); Rabeprazolo sodico (Pariet). Ovviamente di questi farmaci esistono anche come generici. In Calabria l'Omeprazolo, ad esempio, secondo i dati di Federfarma 2014, è il principio attivo più prescritto con un aumento nel 2014 del 3,15% contro una media nazionale del 4,4%.

Nel decreto 66, è stato disposta anche una restrizione sull'utilizzo delle eparine, quest'ultimo farmaco prescritto da molti ginecologi come profilassi contro la poliabortività, ma i medici di medicina generale si rifiutano di prescriberli e molte donne sono costrette ad acquistarlo.

La struttura commissariale ha attivato dei controlli serrati sulla spesa farmaceutica territoriale che vale 455 milioni di euro (fonte Agenas), perché si stima che portando la spesa pro capite (176,71 euro) a livello di quella nazionale di 147,06 si possono risparmiare 53 milioni di euro. Nel decreto 66 vengono riportati i

dati di Agenas che si discostano di molto da quelli forniti da ufficialmente da Federfarma di almeno 50 milioni di euro.

Per raggiungere l'obiettivo della riduzione della spesa farmaceutica sono stati attivati delle procedure molto rigide e controlli serrati che, comunque, non stanno portando ai risultati sperati. Nel momento in cui il medico di famiglia (o pediatra) prescrive un farmaco si attiva un flusso informatico che confluisce in un server informatico. Ogni singolo medico è classificato con una propria scheda e nel momento in cui viene sfondata

la media del tetto programmato (per i gastroprotettori 75/1000 pazienti) scatta l'obbligo di verifica della Commissione di appropriatezza dell'Asp che invia la contestazione al medico a cui seguono le controdedu-

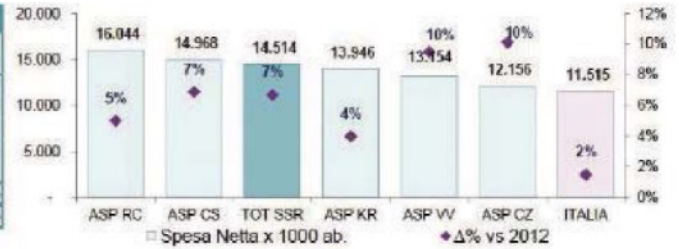
zioni. In caso di accertata e definitiva inappropriatazza, scatta la sanzione per il medico tenuto alla restituzione del prezzo del farmaco con la detrazione dal primo stipendio.

«Diventa sempre più complicato il nostro lavoro quotidiano. Bisogna avere a portata di mano non le linee guida mondiali, ma quelle Regionali partorite da burocrati che lavorano con il taglia e copia da delibere proposte da altre Regioni (Campania 2010) e da Linee Guida Mondiali del 2003-2004-2006, scrive il dottor Nanci sul sito internet dello studio associato dove presta servizio.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPESA CONVENZIONATA (2013) - INIBITORI POMPA ACIDA						
COD	Aziende	N° UNITA	% vs 2012	Spesa Netta SSN	Spesa Netta x 1000 ab.	% vs 2012
201	ASP COSENZA	2.114.161	8,3%	10.686.246	14.968	6,9%
202	ASP CROTONE	474.666	9,5%	2.380.792	13.946	4,0%
203	ASP CATANZARO	938.370	10,6%	4.373.492	12.156	10,1%
204	ASP VIBO VALENTIA	419.924	10,0%	2.147.009	13.154	9,5%
205	ASP REGGIO CALABRIA	1.725.212	5,5%	8.837.588	16.044	5,0%
999	SSR CALABRIA	5.672.222	8,0%	28.424.127	14.514	6,7%
	ITALIA	138.629.876	6,1%	683.924.865	11.515	1,5%



I 10 principi attivi a maggior spesa SSN in Calabria

Principio attivo	Incidenza su spesa 2014	diff. rispetto spesa 2013
omeprazolo	3,96%	+2,80%
rosuvastatina sale di calcio	2,80%	-1,93%
pantoprazolo sodico sesquidrato	2,43%	+8,43%
salmeterolo xinafoato/fluticasone propionato	2,32%	-0,84%
lansoprazolo	1,91%	-2,72%
ezetimibe/simvastatina	1,76%	+7,99%
enoxaparina sodica	1,73%	+4,25%
amoxicillina triidrato/potassio clavulanato	1,66%	+164,58%
esomeprazolo magnesio triidrato	1,56%	+6,50%
nedoparina calcica	1,49%	+14,78%

I 10 principi attivi più prescritti in Calabria

Principio attivo	Incidenza sul n. confezioni 2014	diff. rispetto confezioni 2013
omeprazolo	5,13%	+3,15%
pantoprazolo sodico sesquidrato	3,64%	+9,07%
acido acetilsalicilico	3,16%	+0,63%
lansoprazolo	3,07%	-3,26%
metformina cloridrato	2,48%	+6,32%
ceftriaxone disodico	2,46%	+6,77%
renipril	2,27%	+3,39%
esomeprazolo magnesio triidrato	1,85%	+9,97%
furosemide	1,82%	+5,53%
amoxicillina triidrato/potassio clavulanato	1,74%	+163,92%

Tabella n.3: 10 categorie terapeutiche più prescritte 2014

Categoria terapeutica	Variazione confezioni 2014/2013
1 inibitori della pompa acida	+4,4%
2 ace inibitori non associati	+0,5%
3 inibitori della hmg coa reductasi	+4,2%
4 antiaggreganti piastrinici, esclusa l'eparina	-5,9%
5 betabloccanti, selettivi, non associati	+6,6%
6 derivati diidropiridinici	-0,3%
7 ace inibitori e diuretici	-2,6%
8 antagonisti dell'angiotensina II e diuretici	0,0%
9 antagonisti dell'angiotensina II, non associati	+2,3%
10 biguanidi	+5,1%

Fonte Federfarma

LA DENUNCIA

Un anno per colonscopia

COSENZA - Dopo sei interventi chirurgici per un tumore al colon, i medici gli hanno consigliato un controllo dopo massimo due anni dall'ultimo intervento chirurgico. Si è recato con la ricetta al Cup dell'ospedale di Cosenza per prenotarla ed è così che il signor A.B., 72 anni di Rose, ha scoperto che deve aspettare un anno esatto. Infatti la sua colonscopia è stata prenotata per il 7 settembre del 2016. Una vera beffa per questo pensionato che da anni combatte contro questo male per il quale gli è stata riconosciuta l'esenzione del ticket per patologia (codice 048). Infatti le liste d'attesa per una colonscopia all'ospedale sono di quasi 12 mesi, chi non vuole aspettare è costretto a pagare.

■ SANITA' Donna della Locride va a casa; morta per complicazioni cardiache Deceduta dopo un primo ricovero a 43 anni

di PASQUALE VIOLI

LOCRI – Muore a 43 anni dopo che in ospedale, ad un primo controllo, non era stato rilevato nulla di particolarmente anomalo. Invece, F.G. 43 anni, sembrerebbe aver avuto in corso una dissezione aortica che dopo 10 ore di sofferenza l'ha portata alla morte. L'ennesimo decesso sospetto all'ospedale di Locri. Non sappiamo se i familiari della giovane donna sposteranno o meno denuncia per capire se la loro congiunta si fosse potuta salvare, ma quello che sappiamo, poiché è documentato ed è certo, è che la donna si è recata in ospedale nel pomeriggio perché aveva forti dolori e non si sentiva bene ed è stata dimessa dopo circa due ore senza che nessuno rilevasse la sua gravissima condizione che l'ha poi portata alla morte. Ora è chiaro che l'ineluttabilità del destino non può essere soggetta a variabili umane, ma è altrettanto chiaro che la sanità di un territorio può e deve essere sottoposta a verifiche e accertamenti, perché il suo malfunzionamento porta alla morte. Lo sanno i cittadini della Locride e lo sa il sindaco di Locri Giovanni Calabrese che su "facebook" commenta amaramente la morte di una ragazza che conosceva: «Cronaca di una morte annunciata; ieri è successo a Jenny, oggi può accadere a chiunque di noi – scrive il primo cittadino sul suo profilo - Non so se si tratta di un caso di malasanita, non sta a me giudicare. Jenny, giovane di Placanica, ma

residente a Locri dove lavorava presso il Call Center è andata in ospedale alle 15 di ieri e dopo le 17,00 è ritornata a casa. Apparentemente niente di serio e grave. Ma quei dolori al petto, dolori lancinanti continuavano e gli amici di Jenny verso le 23 l'hanno riportata in Ospedale. Jenny dopo poche ore è morta. La sua morte deve far riflettere tutti noi. Da quanto appreso in attesa di conferma la diagnosi è implacabile: dissecazione aortica. Forse una maggiore attenzione avrebbe potuto salvare questa giovane e sfortunata ragazza? Probabilmente non lo sapremo mai. Anche questa morte rimarrà uno dei tanti dubbi della sanità calabrese. Personalmente ritengo responsabile il sistema della sanità calabrese. I medici ed il personale dell'Ospedale di Locri sono stati abbandonati e continuano ad operare in condizioni precarie in una struttura ormai fatiscente e senza le necessarie attrezzature. I vari governi regionali ed i Commissari che negli ultimi venti anni si sono succeduti continuano a promettere attenzione per la sanità nella Locride, ma puntualmente disattendono tali promesse e continuano a mortificare la sanità e l'Ospedale con scelte assurde e sbagliate. Una parte del personale subisce in silenzio, un'altra parte è asservita quando al potere politico di destra quanto a quello di sinistra e non si rende conto che il disastro che si sta verificando porterà alla chiusura dell'Ospedale». Considerazioni amare, ma molto vicine alla realtà.



Incontri separati dell'ingegnere Scura con il rettore Aldo Quattrone e il commissario Giuseppe Panella sull'integrazione dei due ospedali

Prove d'intesa, 48 ore per decidere

Uno dei nodi da sciogliere è a chi attribuire i tre reparti del Pugliese a direzione universitaria

Nell'edificio dell'attuale Pugliese troverebbero spazio altri servizi di tipo socio sanitario

Betty Calabretta

Un tormentone il tiro alla fune sui primariati da difendere nel conflitto a distanza tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Ognuno guarda nelle tasche degli altri e contesta le postazioni che l'altra azienda vorrebbe conservare. Anche ieri si sono tenuti incontri tra i soggetti maggiormente coinvolti per arrivare a una soluzione condivisa che non comporti ulteriori lacerazioni tra le aziende e all'interno di ogni azienda. Ciò che sembra di difficile superamento è il bagaglio di pregiudizi da una parte e dall'altra, accentuati da prese di posizioni esterne, in parte politiche in parte di presunta natura giuridica.

Gli incontri paralleli che sta avendo il commissario ad acta Massimo Scura (ieri ha visto separatamente il rettore Aldo Quattrone e il commissario straordinario del Pugliese-Ciaccio, Giuseppe Panella) servono appunto a capire come superare i diversi interessi, peraltro legittimi, nel migliore dei modi. Uno dei nodi da sciogliere è a chi attribuire le tre unità operative che operano all'interno del Pugliese pur essendo a direzione universitaria. Considerarle sic et simpliciter universitarie non renderebbe giustizia al fatto che sono a tutti gli effetti ospedaliere come tutte le altre che, per utilizzare gli argomenti dello stesso Collegio di Direzione del Pugliese, lavorano a stretto contatto con il pronto soccorso, partecipano in modo determinante alla erogazione e remunerazione dei servizi del Pugliese e alla costruzione del suo bilancio. Forse una soluzione salomonica potrebbe essere considerarle, nel novero complessivo, delle unità operative a sé e quindi non calcolarle né come strutture a conduzione universitaria né come strutture a conduzione ospedaliera. Ieri

Scura lo ha proposto a Panella. L'ipotesi è definire uno stesso numero di primaria a direzione universitaria e ospedaliera, non calcolando i tre "ibridi". Il Pugliese si è preso 48 ore di tempo per riflettere.

Un nuovo tavolo paritetico con votazione a maggioranza, sarebbe da evitare, ma anche forzature basate su ragioni e torti o peggio ancora sulla misurazione, magari autoreferenziale, del valore di questo o quel primariato.

Resta anche un problema reale: dopo che il Pugliese si sarà interamente trasferito a Germaneto, cosa che per gli ampliamenti previsti richiederebbe comunque almeno tre anni, cosa se ne farà la città di tutti quei volumi vuoti? Una città che già soffre per la presenza di altri plessi abbandonati o sottoutilizzati come Villa Bianca, che comunque accoglierà i servizi tecnici e amministrativi dell'azienda integrata Renato Dulbecco.

Questa preoccupazione, s'avvertita dal sindaco Abramo e dall'amministrazione comunale, deve trovare risposte prima del trasferimento finale delle unità operative del Pugliese, per evitare che il centro cittadino, già privato di altri servizi, possa ulteriormente impoverirsi. Non a caso alcuni dei firmatari della petizione proposta dall'Associazione guidata dall'avv. Pitaro appartengono a categorie non sanitarie ma interessate al commercio e allo sviluppo della città. Si parla di destinare il Pugliese a servizi sempre in ambito sanitario e/o socio-sanitario che però vanno verificati rispetto alla programmazione regionale dell'area catanzarese in particolare.

Intanto si lavora alla definizione del percorso giuridico ottimale e più snello per arrivare alla costituzione della Renato Dulbecco. Percorso che non può escludere ovviamente il Consiglio Regionale. Insomma tanto lavoro, ma anche la fiducia di frutti positivi per tutti, soprattutto per la Calabria che da troppo tempo attende servizi sanitari realmente eccellenti. 4



Puntualizzazioni anche rispetto alle richieste del comitato "Salviamo il Pugliese"

«Quello che conta è il risultato»

«Il tavolo paritetico è di natura tecnico istituzionale»

Il commissario ad acta della Sanità, Massimo Scura, non ha dubbi: «Al di là delle singole posizioni sul numero delle unità operative complesse che avranno direzione ospedaliera o universitaria, ciò che conta più di ogni altra cosa è il risultato. E cioè: la realizzazione di un'azienda integrata, la "Renato Dulbecco", che sia capace di erogare servizi di alta qualità in tutte le discipline; il mantenimento, anzi il potenziamento della facoltà di Medicina per formare i futuri medici calabresi; il risparmio di circa 100 milioni di euro di investimento rispetto ai circa 220 o 250 che sarebbero necessari per costruire un nuovo ospedale da 450 posti letto e un risparmio annuo tanto maggiore quante saranno le unità operative risparmiate».

Quanto alla raccolta di firme dell'associazione "Salviamo il Pugliese" che chiede di essere ammesso a partecipare al tavolo paritetico Regione-Università, non coglie impreparato il commissario: «Il tavolo paritetico - fa notare l'ing. Massimo Scura - è di natura tecnico istituzionale e vede da una parte l'Università e dall'altra la Regione e non, come sostiene l'Associazione, le componenti delle due aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini».

«Del resto è umano - commenta il commissario ad acta Scura - che aspettative maturate in molti anni di blocco del turnover che, ricordiamo, ha mortificato quasi un'intera generazione di medici, ora emergano prepotentemente, con il rischio di apparire prioritarie e preponderanti sul l'interesse generale».

Mater Domini

La Cgil vuole dire la sua

● Si terrà giovedì la conferenza stampa indetta dalla Fp Cgil sulle problematiche dell'Aou Mater Domini «anche a seguito della conferma dell'attuale gestione commissariale», e sulla posizione debitoria della stessa azienda. La conferenza inizierà alle ore 15 nella sala sindacale del Policlinico Mater Domini a Germaneto. Lo rende noto Bruno Talarico segretario generale Fp Cgil.



Giovedì la consegna di una borsa di studio in memoria di Pasquale Saraco

Anestesia, scelta una specializzanda

La selezione effettuata in base al merito e alle possibilità economiche

Il premio ad una specializzanda che si è particolarmente distinta

Ricordare un amico andato via troppo presto e insieme commemorare una personalità che ha dedicato gran parte della vita al prossimo e alla medicina. Per questo motivo giovedì, alle 15, nella sala stampa dell'Università Magna Græcia, il professor **Ciro Indolfi**, direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, consegnerà insieme al professor **Bruno Amantea**, ai dottori **Umberto Cannistrà**, **Michele Rossi** e **Giampiero Frangipane**, la borsa di studio istituita in nome del dottor **Pasquale Saraco**, scomparso il 2 gennaio dello scorso anno, dopo una lunga ed estenuante malattia, alla dottoressa **Silvia Renda**, specializzanda della Scuola di Specializzazione diretta dal prof. Amantea, che si è particolarmente distinta nel settore dell'Anestesia e Rianimazione.

Pasquale Saraco, già dirigente medico dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", era primario del reparto di Anestesia e rianimazione del nosocomio di Soverato. La sua prematura scomparsa ha spinto gli amici fraterni dell'associazione San Giovanni di Catanzaro, composta da professionisti attivi in diversi settori tra cui **Umberto Cannistrà**, **Michele Rossi** e **Giampiero Frangipane**, a iniziare una

raccolta fondi per la creazione di una borsa di studio da assegnare alla specializzanda in Anestesia e Rianimazione che si specializzerà nell'anno in corso.

«La volontà di istituire una borsa di studio in nome del compianto Pasquale Saraco – hanno dichiarato i professionisti dell'associazione – nasce dalla profonda stima e dall'immutato affetto che tutti noi nutriamo e proviamo, ancora oggi, nei confronti di Pasquale Saraco. Il dottore Saraco era un ottimo medico, umano e professionale, e un amico presente e brioso il cui insegnamento merita di essere tramandato ai posteri. Ricordare il passato e le personalità che lo hanno reso grande è l'unico strumento in mano agli uomini perché perdere il passato significa perdere il futuro. Il nostro augurio è che la specializzanda che beneficerà della borsa di studio possa continuare la strada iniziata dall'amico Pasquale».

Pasquale Saraco è stato "un uomo che ha saputo dare agli altri il meglio di sé", come recita la targa in suo onore affissa in quel reparto del nosocomio di Soverato che lo stesso Saraco aveva diretto, un professionista che ha molto contribuito all'avanzamento delle conoscenze scientifiche e alla crescita delle attività sanitarie. Per tale ragione è stata istituita una borsa di studio in collaborazione con l'Università Magna Græcia. La specialista assegnataria della borsa di studio è stata individuata per merito, prediligendo la studentessa con minori possibilità economiche. La borsa di studio ammonta a 2.000 euro e vuole essere un'opportunità negli anni per gli studenti promettenti e meno abbienti. ◀



NEL QUARTIERE MARINARO

Telemedicina Al via il congresso

• Giovedì e venerdì si terrà a Lido il primo Congresso regionale della Società di Telemedicina (Sit) e Sanità elettronica. Organizzatore dell'evento è il dott. Maurizio Cipolla, presidente della sezione calabrese di Telemedicina. Parteciperanno il presidente nazionale Sit, Gianfranco Gensini, e il vice Placido Bramanti, i rappresentanti di Federsanità, Angelo Rossi Mori, e del dipartimento regionale della Sanità, Riccardo Fatarella, il commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, e le rappresentanze sindacali dei medici di famiglia.



La commemorazione al cimitero: lanterne cinesi in volo, così si ricordano le vittime

A Crotona il 60% muore di cancro

Fari sulla mancata bonifica nelle ex aree industriali. De Raffaele: inerzia killer

Denunciata pure l'assenza di una struttura oncologica capace di servire il nostro territorio

Antonio Morello

«A vedere tutte queste lanterne in cielo dovrei essere soddisfatta. Invece no, perché ognuna di loro rappresenta una persona che non c'è più». È amareggiata Tina De Raffaele di "Crotona ci mette la faccia", la comunità nata due anni fa sui social network con lo scopo di richiamare l'attenzione sull'alta percentuale di decessi oncologici a Crotona. E così, il movimento da lei fondato, ieri sera, nel piazzale antistante il cimitero, ha voluto commemorare il giorno dei defunti con un'iniziativa tanto simbolica quanto commovente. I tanti partecipanti hanno acceso una lanterna cinese per poi lasciarla volare in ricordo di tutti coloro che «hanno perso la battaglia col mostro», ovvero chi in questi anni è morto di tumore. «Non è stato fatto nessun passo in avanti da quando siamo scesi in piazza la prima volta», ha lamentato De Raffaele. E l'attenzione è sempre rivolta alla mancata bonifica da parte dell'Eni nelle ex aree industriali, oltre «all'assenza di una struttura oncologica pubblica o privata». «A Crotona - ha proseguito la leader di "Crotona ci met-

te la faccia" - si continua a morire di cancro. E i nostri amministratori focalizzano l'attenzione solo sulle zone Sin (sito di interesse nazionale), senza pensare alle tante parti della città che sono ugualmente contaminate, e risultano escluse da qualunque ipotesi di bonifica». Infatti, a sentire don Pino Caiazza, parroco della chiesa di San Paolo nel popoloso quartiere di Tufolo, i numeri sono preoccupanti. «Dal gennaio 2015 - ha denunciato - oltre il 60 per cento delle morti è attribuibile a patologie oncologiche o a leucemia». Un dato che emerso in base ad un conto tanto semplice quanto drammaticamente incontestabile, che il parroco ha iniziato a tenere in base ai funerali officiati in questi mesi. Una percentuale che scende al 50 per cento, invece, se si prende in considerazione lo stesso metodo di valutazione effettuato dagli altri parroci nei vari quartieri di Crotona come, per esempio, San Francesco e Farina. «Ormai non c'è più alcuna distinzione tra coloro che si ammalano di tumore, in quanto ritroviamo bambini, giovani ed anziani», ha ribadito don Caiazza. Infine, sulle prossime iniziative di "Crotona ci mette la faccia", è ancora tutto da definire. «Siamo nati sul web per aprire le coscienze di molti crotonesi su questo problema - ha aggiunto De Raffaele - e per il futuro non so cosa potremmo organizzare».



Era stato trasferito nel 2004

Salute mentale, il centro "rientra" a Moderata durant

**Per tanti anni
gli utenti sono stati
costretti a recarsi
negli ambulatori
di Mileto**

Il management dell'Asp accoglie le richieste del direttore Greco

Stefania Marasco

Dopo undici anni il Centro di salute mentale torna nella città capoluogo. Una data che segna una svolta. Che attraversa la burocrazia e l'atavica carenza di risorse economiche che, troppo spesso, si sono sovrapposte alla sanità. Alla buona sanità.

Perché era il 2004, quando mancando dei locali idonei, il management dell'Asp dell'epoca, decise di spostare la sede del centro (per cessazione del contratto di fitto) da palazzo Toscano - dove si svolgevano le principali attività ambulatoriali di psichiatria compreso il centro diurno - a Mileto.

Pochi chilometri, ma quanto bastavano a creare un disagio. Un ennesimo disagio.

E proprio quel trasferimento coincise con un tragico episodio: un giovane utente vibonese del Centro pose fine ai suoi giorni lanciandosi dalla sua abitazione, nei pressi di piazza Municipio. Una tragedia ancora oggi impressa nella mente dei cittadini. Perché quella tragedia chiamava a riflettere sui disagi di una comunità, a cui si devono dare delle risposte. A quanti, in questi anni, hanno dovuto barcamenarsi. Perché trasferita la sede rimaneva il problema della mancanza di collegamenti. Pochi chilometri, ma quanto bastavano ad aggiungere sofferenza a chi già i suoi conti con la sofferenza è chiamato a farli giorno dopo giorno.

Oggi, però, cambia qualcosa. Un ritorno che rappre-

senta un segnale di ascolto. E dal 9 novembre la sede del Centro di salute mentale, infatti, nel comune capoluogo, nei locali del Poliambulatorio di Moderata durant, su disposizione del direttore del dipartimento di salute mentale della Azienda sanitaria provinciale, il dott. Giuseppe Greco, che ha avuto l'autorizzazione dal management aziendale.

Finalmente, grazie alla sensibilità degli attuali vertici dell'Asp, alla caparbietà del direttore del dipartimento di salute mentale ed alla collaborazione di tutto il personale del Csm, guidato attualmente dal dott. Antonio Mercuri, saranno ripristinate le attività ambulatoriali giornaliere nei locali di Moderata durant, mentre presso la sede di Mileto rimarranno l'attività riabilitativa del Centro diurno ed un servizio periodico ambulatoriale. Uno sforzo, un impegno che trova forma e che oggi consegna un risultato importante. Così come a Pizzo Calabro, dove nonostante la grave carenza di personale, continueranno ad essere garantiti servizi ambulatoriali.

Ma è alla normalità che si punta. Perché l'auspicio è che in futuro chi vuole e opera per una buona sanità sia messo nelle condizioni di farlo. E questo potrà accadere solo con lo sblocco delle assunzioni per il personale che è andato in pensione e non è stato sostituito, per la psichiatria come per tutte le altre strutture sanitarie della Calabria. *



Interviene il coordinatore della società di neurologia

«La Stroke unit dello Jazzolino non si tocca»

La struttura ha acquisito sul campo un alto valore professionale ma ora rischia di essere penalizzata



Sotto la guida del dott. Consoli il reparto è divenuto un riferimento nazionale

«La Stroke unit di Vibo è riferimento regionale e nazionale» e pertanto merita tutto il riconoscimento che una struttura di questa portata deve avere. Non ha alcun dubbio il dott. Domenico Bosco, coordinatore regionale della società neurologi, neuroradiologi e neurochirurghi ospedalieri, il quale interviene a difesa del servizio espletato all'interno dell'ospedale Jazzolino sotto la guida del dott. Domenico Consoli.

«È evidente che ogni territorio – evidenzia Bosco – ha il sacrosanto diritto-dovere di trattare al meglio i propri cittadini, ma è altrettanto evidente che ogni riorganizzazione deve nascere dalle evidenze, che sono condizioni che si riscontrano nella quotidianità. La stroke unit di Vibo Valentia, con oltre un decennio di attività, è la prima del suo genere ad essere nata in Calabria, divenendo punto di riferimento regionale e nazionale con gli oltre 450 trattamenti trombolitici effettuati (6° centro italiano per numero di trombolisi effettuate). Avere una stroke unit – sottolinea il coordinatore del-

la società neurologi, neuroradiologi e neurochirurghi ospedalieri – significa avere un "expertise" che si può acquisire solo con il tempo e sul campo, fatta di professionalità:

nti: mediche, infermieristiche, fisiatriche, logopediche, etc... che costituiscono un team e trasferiscono cultura e informazioni. Solo in questi ambiti è possibile ipotizzare una implementazione e un potenziamento tecnico-strutturale e non in ambiti in cui non è mai esistita esperienza alcuna, pertanto i riferimenti più organizzati possono essere solo allocati là dove è già presente il massimo dell'expertise, nel caso specifico la Neurologia di Vibo».

Ecco allora che «valorizzare e difendere una realtà come quella della Neurologia non significa a mio parere – chiarisce Domenico Bosco – fare una battaglia di parte o dare un pennacchio a qualcuno, ma risponde solo ad un criterio di verità e di merito: crazia verso chi prima e meglio degli altri si è operato per dare in quest'ambito delle risposte valide e concrete. Tuttavia – conclude il dott. Domenico Bosco – noi calabresi siamo spesso maestri nell'innescare perversi meccanismi autolesionistici, e da qualche settimana, sulle pagine di diverse testate giornalistiche, ma anche importanti sedi istituzionali, imperversa la notizia che vorrebbe un ridimensionamento della Stroke unit dello Jazzolino». Nei giorni scorsi a fare quadrato attorno alla struttura sanitaria guidata dal dott. Domenico Consoli sono scesi in campo otto primario dello Jazzolino. «

Il piano della Regione

Un percorso diagnostico

● La regione Calabria, con Decreto Regionale del 12/04/2015 e a conclusione di un lavoro da parte di un comitato tecnico durato quasi un anno, si è corredata di un proprio Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per il trattamento delle malattie cerebrovascolari, garantendo in tal

modo una pressoché uniforme dignità di trattamento a tutto il territorio regionale, attraverso l'istituzione di reparti speciali per la cura dell'ictus cerebrale (Stroke Units). Adesso punta a realizzare un centro di eccellenza a Catanzaro senza tenere conto di quanto fatto in questi anni a Vibo.



■ SANITÀ Rotella: «L'assistenza ai pazienti non è e non sarà mai in discussione» «Il centro non è a rischio chiusura»

Il presidente della Lega italiana fibrosi cistica dice la sua alla vigilia del sit-in

«Il nostro
 obiettivo?
 Garantire
 la qualità
 della cura»

di BRUNO SODARO

SUL rischio di soppressione e la sospensione dei ricoveri al Centro Regionale di Fibrosi Cistica che a sede a Lamezia Terme la parola al presidente della Lfbc (Lega italiana fibrosi cistica) Michele Rotella dopo le dichiarazioni del dottor Giuseppe Tuccio. Intanto oggi alle 9.30, pazienti e familiari faranno un sit-in di protesta proprio per chiedere risposte sul destino del centro regionale fibrosi cistica. Faranno tappa presso la direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Lamezia Terme (sede del centro), per poi spostarsi eventualmente al palazzo della Regione (sede del dipartimento tutela salute).

Presidente Rotella, il Centro di Cura regionale per la Fibrosi Cistica di Lamezia Terme è da qualche giorno agli onori della cronaca con le dichiarazioni del primario Tuccio, il quale minaccia la chiusura e la sospensione dei ricoveri e dell'assistenza ai pazienti. Qual è la posizione della Lfbc a riguardo?

«In primis mi preme sottolineare che il reparto non è a rischio chiusura. Appare necessario distinguere situazioni tra di esse distinte e in alcun modo connesse. Il dottor Tuccio manifesta un disagio che non riguarda i pazienti Fc ma rapporti diretti tra lo stesso, l'Asp di Catanzaro e il commissario straordinario alla Sanità calabrese, Scura. Piuttosto la condotta del primario appare censurabile poiché volta a danneggiare esclusivamente i pazienti, strumentalmente utilizzati come leva per il raggiungimento di fini non del tutto chiari. Sul punto la posizione della Lega Italiana Fibrosi Cistica Calabria è assolutamente ferma! I nostri pazienti non si toccano! Il nostro impegno quotidiano è rivolto unicamente alla loro tutela al fine di garantire loro cure, assistenza e benessere».

Ma allora, questo centro chiude o no?

«Assolutamente no. L'assistenza ai pa-

zienti calabresi affetti dalla patologia non è e non sarà mai in discussione perché la Lfbc Calabria è sempre vigile e presente e non permetterà alcuna azione diretta contro i propri pazienti. Non intendiamo però intervenire per dirimere problemi personali del responsabile del reparto dottor Tuccio, che dovrà risolverli da solo e soprattutto senza farsi scudo con i pazienti. Ad onor del vero, mi corre l'obbligo di precisare che lo scorso mese di giugno la Lfbc Calabria presentava alla Asp di Catanzaro, all'ingegnere Scura e allo stesso Ordine dei Medici provinciale un esposto; in tale documento si denunciava un'inspiegabile condotta del dottor Tuccio il quale, in spregio a qualunque regola deontologica ed etica, invitava alcuni genitori iscritti alla Lega Italiana Fibrosi Cistica a recarsi in altri centri di cura se non avessero rinnegato l'Associazione, a dire dello stesso, non più degna di fiducia».

Avete chiesto perciò la sostituzione del Dott Tuccio?

«La Lega Italiana Fibrosi Cistica Calabria nei soli interessi dei pazienti, volle fortemente ed ottenne la realizzazione di un reparto a loro dedicato in sostituzione di quello di Soverato, obsoleto e condiviso con altre specialità. L'allora direttore generale Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso rispose a questa grave esigenza sanitaria realizzandolo in breve tempo e scontrandosi proprio con il dottor Tuccio il quale, contestualmente, a Soverato attivava una raccolta firme contro l'apertura del nuovo reparto di Lamezia. Di qui i primi dubbi sugli obiettivi del primario che, alla luce dei successivi accadimenti, sembrano non mirare al benessere e all'assistenza incondizionata ai pazienti. Al contrario, gli stessi appaiono di natura assolutamente personalistica».

Ci pare di capire, dunque, che il problema sia l'assenza di risorse, sul punto come pensa di intervenire la Lfbc Calabria?

«Per effetto della legge 548/93 lo Stato eroga annualmente ingenti risorse alla Regione Calabria con destinazione Fibrosi Cistica. Negli ultimi anni, per darLe una cifra, le delibere di stanziamento del Cipe ammontano a circa 2.600.000,00 euro, somme che sono state regolarmente incassate dal-



la Regione Calabria e che pare non siano state destinate in toto, come obbligatoriamente prescritto dalla legge, alla cura e ricerca della Fibrosi Cistica. Malgrado la Lifc Calabria abbia inoltrato alla Regione Calabria, nonché all'Asp di Catanzaro e allo stesso Tuccio richieste di informative sul punto, nessuna notizia ci veniva fornita. Tale silenzio ci costringeva a presentare un esposto presso la Procura della Corte dei Conti che siamo certi farà chiarezza sulla loro destinazione. Ribadiamo a gran voce che il nostro unico obiettivo non è lottare contro il dottor Tuccio ma è quello di gran lunga superiore di garantire la qualità delle cure e la qualità della vita a chi è affetto da una delle patologie degenerative più gravi oggi conosciute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA DUE GIORNI Da giovedì Telemedicina e società elettronica

E' una data storica come ogni prima volta: giovedì 6 e venerdì 7 novembre prossimi si tiene nel Capoluogo di regione il 1° Congresso regionale della Società di Telemedicina e Sanità elettronica. Un appuntamento importante sotto molteplici aspetti, oggettivi e territoriali, considerata la giovane età della SIT (Società Italiana di Telemedicina) e della sua presidenza affidata al medico catanzarese Maurizio Cipolla. La Medicina Generale è al suo giro di boa, tra istanze del paziente, spostamento dell'asse dall'ospedale al territorio, innovazione, complessità patologica sempre più verso cronicità e fragilità in una realtà che esige strategie di presa in carico ed assistenza sostenibili.



LA PETIZIONE Domani

Ecco la Sanità a portata di tutti

«La "Federazione Sindacati Indipendenti" spiega il dirigente sindacale territoriale coordinatore regionale sanità Yacoubi Sarah - si fa promotrice di una raccolta firme per una Sanità alla portata di tutti». La petizione prenderà il via il 4 novembre e si concluderà a Natale, in tutte le piazze e i luoghi di lavoro della Pubblica Amministrazione. A Catanzaro l'info point sarà realizzato in corso Mazzini- in piazza Prefettura. Nella petizione si chiede una sanità alla portata di tutti i cittadini, senza distinzione di classi sociali senza dimenticare L'azzeramento delle consulenze e delle esternalizzazioni, l'adeguamento degli stipendi al costo della vita con standard europei.



■ OSPEDALE «Il dottor Perri faccia un passo indietro» «Elimina code in tilt da mesi»

«Ci viene spontaneo chiedere al dottor Perri Giuseppe, attuale commissario straordinario dal quale dipendono, in gran parte, le sorti dell'ospedale di Lamezia Terme, che cosa ci sta a fare e se non ritiene dover fare un passo indietro?». Il Comitato "Progresso Sicurezza Salute per Lamezia" denuncia che ieri i pazienti hanno richiesto il nostro intervento per farci notare che l'ufficio accoglienza ed informazioni risultava essere chiuso, che una moltitudine di persone ed in fila indiana era costretta ad attendere il proprio turno in piedi, davanti agli sportelli prenotazioni (Cup)».

E che a seguito della richiesta di intervento «abbiamo potuto constatare e verificare, di persona, che il totem elimina code fosse installato ma spento, forse mai mes-

so in funzione? Sembra che questa situazione incredibile - riferita al totem-perduri da sempre. Sollecitiamo l'intervento dell'autorità giudiziaria onde verificare l'esistenza di sperpero di denaro pubblico e nel contempo, a causa della non messa in opera, il disservizio arrecato ai pazienti».

«Chiediamo al dottor Perri: possibile che dopo parecchi mesi non si è stati in grado di risolvere né questo né altri problemi più volte segnalati sia da noi che da altre associazioni (Tdm Salviamo la sanità del Lametino ecc), tipo parcheggio disabili, percorso ambulanze occupato da macchine e volte persino da mezzi pesanti non autorizzati, pagamento ticket con bancomat e/o carte di credito, la sicurezza che di notte lascia molto a desiderare».



■ TUMORI La coordinatrice De Raffaele: «Niente allarmismi, importante testimoniare»

Si ripropone il lancio delle lanterne

Manifestazione di "Kr ci mette la faccia" in ricordo delle vittime del cancro

CON il lancio in aria di centinaia di lanterne in memoria dei tanti che hanno perso la vita per il cancro, si è rinnovata, per la seconda volta, la suggestiva manifestazione promossa dal gruppo "Crotona ci mette la faccia", guidato da Tina De Raffaele.

Attraverso la pagine social del gruppo, era stato chiesto a tutti i crotonesi e non d'incontrarsi ieri, alle 18,30 di fronte al cimitero cittadino.

E le persone hanno risposto, presentandosi, secondo gli organizzatori, in circa 300 di fronte al cimitero cittadino.

«Un numero - dice Tina De Raffaele - certamente superiore rispetto alla prima edizione dell'anno scorso, anche se, quest'anno, sinceramente mi aspettavo qualcosa di più. Tenete conto - ha aggiunto - che noi utilizziamo per organizzare le nostre iniziative, solo la nostra pagina web e, probabilmente, qualcuno non lo sapeva neanche».

Coloro che hanno raccolto l'invito di "Crotona ci mette la faccia", dunque, si sono ritrovate davanti al cimitero, dove, preceduto solo dai canti religiosi, quest'anno effettuati dalla chiesa di San Paolo, intorno alle 19, sono state accese le lanterne. Ognuno ha potuto scrivere il nome del proprio congiunto morto di cancro o una frase in suo ricordo, prima di lasciarle andare.

«Quest'anno - dice Tina De

Raffaele - ho detto anche io qualcosa, perchè mi si è avvicinata una ragazza per comunicarmi che il fratello, con il quale avevamo iniziato insieme il percorso della malattia, è morto da qualche settimana».

La stessa promotrice dell'iniziativa, sottolinea come «se da una parte l'impatto scenografico delle lanterne che sono volate in cielo è stato suggestivo, proprio per il fatto che le lanterne sono state molte, per noi è una sconfitta, perchè ognuna rappresenta una persona che non c'è più a causa del cancro».

Sottolinea come le molte luci rosse in cielo «sono anche la testimonianza tangibile che a Crotona, nonostante quanto continuano a dirci, c'è un'altissima incidenza tumorale. Le lanterne in cielo sono anche la risposta a chi continua a dire che io e il mio movimento facciamo solo dell'allarmismo sui dati dei casi di tumore presenti nella nostra città».

Un tema, questo, che è stato sempre uno dei punti principali delle battaglie portate avanti dal movimento.

Rispondendo sulla possibile terza edizione della manifestazione, Tina De Raffaele ha chiosato: «per chi, come me, ha iniziato il percorso della malattia, l'importante è che l'anno prossimo sia presente e non diventi anch'essa una lanterna che è volata in cielo».

gia. car.



■ IL PROGETTO L'iniziativa per sensibilizzare i ragazzi sull'uso di alcol e fumo Zarapoti riparte dai "Luoghi di prevenzione"

Molte
 le scuole
 contattate

RIPARTE "Luoghi di prevenzione" nella città di Catanzaro e nel comprensorio di Sellia Marina.

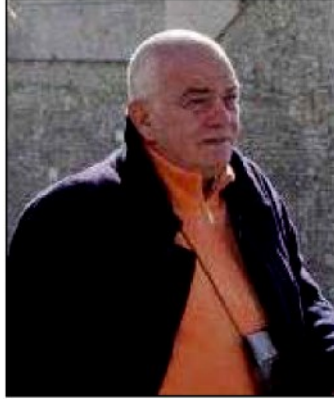
Il progetto è incentrato sulla sensibilizzazione dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado sui comportamenti a rischio derivanti dal consumo di sostanze alcoliche e fumo di tabacco e sull'importanza di una corretta alimentazione e di una costante attività fisica come stile di vita. "Luoghi di prevenzione" si svolge nell'ambito delle attività del Dipartimento dell'Asp, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e provinciale e rientra nel Piano regionale di prevenzione "Guadagnare salute negli adolescenti". Il progetto, il cui referente è Franco Montesano, direttore del Ser.T di Soverato, è realizzato a Catanzaro grazie alla Cooperativa Sociale Zarapoti. La squadra di lavoro, coordinata da Amelio Anfosso, è formata dalle operatrici Mariantonia Lomanno (assistente sociale) e Stefania Esposito (psicologa), con la collaborazione di Virginia Capisciolto, medico dell'Asp dell'Unità Operativa di Educazione alla salute.

L'iniziativa è ormai diventata una solida realtà e un punto di riferimento per il territorio. Migliaia sono stati i ragazzi raggiunti in questi anni di lavoro e tante sono le richieste che giungono dalle scuole.

Per l'anno scolastico 2015/16 sono stati ricontattate le scuole dell'anno precedente ("G. Casalinuovo", "P. Gallupi", "G. Patari-Lodari" e "Pascoli-Aldisio"), con il coinvolgimento di nuovi istituti ("A. Anile", "A. Manzoni", "Mater Domini" con i plessi Galati e Lampasi di Catanzaro e "V. Vivaldi" di Catanzaro Lido).



■ ALL'UNIVERSITÀ Giovedì alle 15 la consegna Saraco, borsa di studio nel ricordo dell'anestesista



Pasquale Saraco, scomparso il 2 gennaio dello scorso anno

«Ha dedicato tutta la sua vita alla Medicina»

RICORDARE un amico andato via troppo presto e insieme commemorare una personalità che ha dedicato tutta la sua vita al prossimo e alla medicina.

Giovedì alle 15 presso la sala stampa dell'Università Magna Graecia, il professore **Ciro Indolfi**, direttore del Dipartimento di Scienze mediche e Chirurgiche consegnerà insieme al professore **Bruno Amantea**, al dottore **Umberto Cannistrà**, al dottore **Michele Rossi** ed al dottore **Gianpiero Frangipane** la borsa di studio istituita in nome del dottore **Pasquale Saraco**, scomparso il 2 gennaio dello scorso anno, dopo una lunga malattia, alla dottoressa **Silvia Renda**, specializzanda presso la Scuola di Specializzazione diretta dal professore **Amantea**, che si è particolarmente distinta nel settore dell'Anestesia e rianimazione.

Pasquale Saraco, già di-

rigente presso l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", era primario del Reparto di Anestesia e Rianimazione del nosocomio di Soverato. La sua prematura scomparsa ha spinto

gli amici fraterni dell'associazione **San Giovanni di Catanzaro**, composta da professionisti attivi in diversi settori tra cui il dottore **Umberto Cannistrà**, il dottore **Michele Rossi** ed il dottore **Gianpiero Frangipane**, ad iniziare una raccolta fondi per la creazione di una borsa di studio da assegnare allo specialista in Anestesia e Rianimazione che si specializzerà nell'anno in corso. «La volontà di istituire una borsa di studio in nome del compianto **Pasquale Saraco** - hanno dichiarato i professionisti dell'associazione - nasce dalla profonda stima e dall'immutato affetto che tutti noi nutriamo e proviamo, ancora oggi, nei confronti di **Pasquale Saraco**. Il dottore Saraco era un ottimo medico, umano e professionale, e un amico presente e brioso il cui insegnamento merita di essere tramandato ai posteri».



■ **NOCERA TERINESE** Reiterata richiesta di una proroga alla Regione Calabria

Isola ecologica, revocato il bando

Decisione del commissario, l'opera doveva essere completata entro 365 giorni

Per gli ex
 consiglieri del Pd
 il centro raccolta
 rifiuti era previsto
 in una zona agricola

di RAFFAELE SPADA

NOCERA TERINESE – Revocato il bando per la realizzazione di una isola ecologica comunale, avviato dall'ex amministrazione di Gaspare Rocca. Sfuma così un'altra opera pubblica per la quale era stata stipulata con la Regione Calabria la convenzione il 5/8/2014. Il commissario prefettizio, Laura Rotundo, che ha sostituito il sindaco Rocca, dopo lo scioglimento del consiglio comunale, ha provveduto per il tramite dell'ufficio tecnico alla revoca del bando per la realizzazione di un centro di raccolta a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, poiché l'opera doveva essere completata entro 365 giorni. Tuttavia il commissario prefettizio, pur di pervenire alla realizzazione di questa importante opera, ha già reiterato alla Regione Calabria la richiesta di una proroga.

Dunque, dopo al mancato avvio dei lavori del sottopasso De Luca a Nocera marina, ora si aggiunge l'impossibilità a realizzare l'isola ecologica. Proprio su questa particolare opera pubblica, a causa del luogo stabilito dall'ex sindaco Rocca in zona agrico-

la E1, gli ex consiglieri comunali del Pd, Antonio Albi e Franco Macchione, avevano segnalato «gravi irregolarità» alle autorità regionali (assessori all'Urbanistica, all'Ambiente ed ai Lavori Pubblici); al prefetto di Catanzaro; al presidente della provincia di Catanzaro; all'Asp di Catanzaro; ed al presidente Legambiente. Ciò perché si prevedeva la realizzazione di un'isola ecologica in una zona classificata come E1 dal vigente Piano strutturale comunale (Psc), presentando, a parere del Pd, «gravi irregolarità normative, poiché in zona E1 del vigente Psc sono ammessi esclusivamente interventi di tipo agricolo e/o connessi alla produzione di prodotti agricoli escludendo altri tipi di intervento».

Inoltre, sembra che il progetto definitivo ed il progetto esecutivo «non fossero corredati» di tutti gli allegati obbligatori previsti dal vigente regolamento sui Lavori Pubblici; che l'«intervento contrastava» con il Quadro Territoriale regionale Paesaggistico della regione Calabria; che l'«intervento contrastava» con l'art. n. 170 del Reu allegato al Psc; che il progetto definitivo «non

fosse corredato» del parere igienico-sanitario del competente ufficio Asp; che il progetto esecutivo «non aveva l'approvazione» dell'ufficio del Genio Civile D.P.R. 380/2001; che «non fossero stati eseguiti» studi di tipo geologico; e che per accedere all'area «non esiste alcuna strada ma un semplice percorso sterrato» all'interno di un uliveto secolare, in «palese contrasto» con le norme tecniche di cui al D.M. 8 agosto 2008 allegato 1.

«Stante le numerose irregolarità procedurali, al limite di palesi illegittimità» i consiglieri comunali del Pd avevano, invano, invitato l'ex sindaco Rocca «a non procedere all'appalto senza aver regolarizzato la procedura intrapresa, poiché le numerose irregolarità avrebbero potuto comprometterne la realizzazione e causare un grave danno economico per l'ente. Come in effetti è avvenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

